

Manifesto di intenti

Centro Studi Intermediali sul Rinascimento

SIRIO

Principal Investigator

Alessandro Metlica PA Letterature comparate DISLL

Sede

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari (DISLL)

Durata del progetto

Quattro anni

Comitato dei proponenti

Giorgia Gallucci	Postdoc	Letteratura italiana	Roma Sapienza
Marianna Liguori	Postdoc	Letteratura italiana	DISLL
Alessandro Metlica	PA	Letterature comparate	DISLL

Advisory board

Jessica Goethals		Letteratura italiana	University of Alabama
Agnès Guiderdoni		Letteratura francese	UCL Louvain
Pablo Maurette		Letterature comparate	Florida State University
Giorgio Tagliaferro		Storia dell'arte moderna	University of Warwick
Enrica Zanin		Letterature comparate	Université de Strasbourg
Manuel Herrero Sanchez		Storia moderna	Pablo de Olavide Sevilla

Collegio dei ricercatori

Anna Bettoni	PO	Letteratura francese	DISLL
Giacomo Comiati	Postdoc	Letteratura italiana	DISLL
Rocco Coronato	PO	Letteratura inglese	DISLL
Francesca Dainese	Postdoc	Letteratura francese	DISLL
Giovanni Ferroni	Rtt	Letteratura italiana	DISLL
Marianna Liguori	Postdoc	Letteratura italiana	DISLL
Luigi Marfè	PA	Letterature comparate	DISLL
Alessandro Metlica	PA	Letterature comparate	DISLL
Maria Antonia Papa	Postdoc	Letteratura italiana	DISLL
Alessandra Petrina	PO	Letteratura inglese	DISLL
Ester Pietrobon	RtdA	Letteratura italiana	DISLL
Franco Tomasi	PO	Letteratura italiana	DISLL
Enrico Zucchi	Rtt	Letteratura italiana	DISLL
Lucio Biasori	PA	Storia moderna	DISSGEA
Marsel Grosso	PA	Storia dell'arte moderna	DBC
Paola Molino	PA	Storia moderna	DISSGEA
Zuleika Murat	PA	Storia dell'arte medievale	DBC
Alessandra Pattanaro	PO	Storia dell'arte moderna	DBC
Vittoria Romani	PO	Storia dell'arte moderna	DBC
Enrico Valseriati	PA	Storia moderna	DISSGEA
Alfredo Viggiano	PO	Storia delle istituzioni	DISSGEA

Giancarlo Alfano	PO	Letteratura italiana	Federico II Napoli
Francesco Amendola	Postdoc	Letteratura italiana	Milano Statale
Silvia Bigliuzzi	PO	Letteratura inglese	Verona
Francesca Bortoletti	PA	Discipline dello spettacolo	Parma
Clizia Carminati	PA	Letteratura italiana	Bergamo
Carlo Caruso	PO	Letteratura italiana	Siena
Monica Centanni	PO	Letteratura greca	IUAV
Michele Cometa	PO	Letterature comparate	Palermo
Martina Dal Cengio	RtdA	Letteratura italiana	Roma Sapienza
Francesco Davoli	Postdoc	Letteratura italiana	I Tatti
Michela Fantacci	Postdoc	Letteratura italiana	Tuscia
Massimo Fusillo	PO	Letterature comparate	Pisa Normale
Giorgia Gallucci	Postdoc	Letteratura italiana	Roma Sapienza
Diletta Gamberini	Rtt	Letteratura italiana	Superiore Meridionale
Amelia Juri		Letteratura italiana	Losanna
Chiara Lombardi	PA	Letterature comparate	Torino
Simona Morando	PO	Letteratura italiana	Genova
Elisabetta Olivadese	RtdA	Letteratura italiana	Bergamo
Gabriele Pedullà	PO	Letteratura italiana	Roma 3
Beatrice Righetti	Postdoc	Letteratura inglese	Verona
Massimo Rospocher		Storia moderna	FBK-ISIG
Emilio Russo	PO	Letteratura italiana	Roma Sapienza
Rosa Salzberg	PA	Storia moderna	Trento
Andrea Torre	PA	Letteratura italiana	Scuola Normale
Piermario Vescovo	PO	Discipline dello spettacolo	Venezia Ca' Foscari
Nicole Volta	Postdoc	Letteratura italiana	Stranieri Perugia

Abstract

Il Centro Studi Intermediali sul Rinascimento (SIRIO) promuove attività di ricerca sulla produzione culturale dell'Europa dei secoli XV-XVII, privilegiando, in particolare, le intersezioni e le sovrapposizioni tra linguaggi, codici e media. Le relazioni plurime, a doppio senso di marcia, tra testo, immagine ed esperienza performativa – poesia, narrativa in prosa, trattatistica e informazione politica; arti figurative e cultura visuale; teatro, festa, spettacolo – sono indagate alla luce dei modelli ermeneutici offerti dagli studi visuali e intermediali, nella convinzione che queste categorie critiche, così come si sono configurate nel dibattito recente, siano funzionali a incrociare le competenze disciplinari e a ibridare le tradizioni critiche. Le ricerche coordinate da SIRIO non si limitano a vagliare fenomeni artistici e comunicativi diversi, ma studiano in prospettiva intermediale, nello specifico, la letteratura europea del periodo 1450-1650, analizzandone i processi di rimediazione, i fenomeni di convergenza e le tecniche retoriche che favoriscono la disseminazione di storie, personaggi, *topoi* e stilemi tra i diversi media.

Stato dell'arte

“Molte delle migliori opere prodotte oggi sembrano ricadere tra i media. Ciò non è un caso. Il concetto di separazione tra i media è nato nel Rinascimento”. Con questo giudizio lapidario si apriva, nel 1966, l'articolo-manifesto di Dick Higgins, *Intermedia*, destinato a duratura fortuna per aver riproposto, recuperando un termine già adoperato dal poeta romantico Samuel Taylor Coleridge, la nozione di “intermedialità”. Allievo del musicista John Cage e impegnato, all'epoca, in una polemica di stretta attualità contro i teorici dell'arte modernista, Higgins non si rivolgeva certo, con il suo provocatorio *j'accuse*, agli studiosi del Rinascimento. Il bersaglio polemico era semmai la tassonomia della produzione culturale degli anni Sessanta, ancora percepita dai più in senso rigidamente gerarchico e per cui Higgins, invece, in scia a movimenti di neoavanguardia come Neo-Dada o Fluxus, auspicava una maggiore fluidità, sino all'osmosi e al rimescolamento. Eppure la parola Rinascimento (“*renaissance*”) cadeva in sede esposta, nelle primissime righe del manifesto. Il fatto è che la separazione tra le arti, per Higgins, era un fatto di lunga durata, che risaliva agli albori della modernità: al Rinascimento, appunto, additato di conseguenza, sia pure con una formula giocoforza generica, come il punto d'origine del logocentrismo occidentale.

Del Rinascimento, in effetti, si è spesso rimarcata l'istanza normativa e classificatoria. Sulla base di una tradizione consolidata e di una ricca filiera di studi, si è ricondotta al Rinascimento e in particolare al Cinquecento italiano la predilezione per le griglie e le partizioni, per gli insiemi e i sottoinsiemi stilistici, retorici, disciplinari. Primo asterismo nella “galassia Gutenberg” (McLuhan) e matrice più ovvia, di conseguenza, di quel “cervello alfabetico” (de Kerckhove) che la rivoluzione digitale, dopo quella audiovisiva del secolo scorso, avrebbe relegato in un passato anche antropologicamente lontano, il Rinascimento è stato perciò associato a fenomeni di regolarizzazione e codifica nel senso dell'uniformità, dal monolinguisma rastremato della tradizione petrarchista all'invenzione di un regime scopico rigorosamente prospettico, sino al recupero della commedia antica e al dibattito, via via più prescrittivo, sulla tragedia classica.

A questa vulgata, che pure ha ragioni solidissime, si affianca un'interpretazione speculare se non opposta, che rintraccia nel Rinascimento l'archetipo di una modernità inquieta, insofferente alle maglie del sapere accademico e percorsa, semmai, da tendenze di segno contrastante. Che le traiettorie della classicità restaurata, ma pur sempre debitrice del nuovo, possano assumere un passo intermittente e sghembo non è una scoperta recente (Warburg): è noto, del resto, come il Rinascimento letterario si cimenti anche in inarcature anticlassiciste e plurilinguiste (Battisti, Contini); come alla razionalità esibita della prospettiva facciano da contrappeso tanto il colorismo della pittura quanto il ribollente mercato dell'incisione; come la festa rinascimentale si ponga in competizione con le nuove forme “regolari”, sino a varare modelli performativi inediti, policentrici e polimorfici.

Oggetto e metodo

Il Centro Studi Intermediali sul Rinascimento si propone di superare questa dicotomia interpretativa grazie al quadro teorico approntato, negli ultimi trent'anni, dalla cultura visuale, dagli studi inter- e transmediali e dalla teoria dei media. L'obiettivo è quello di ripensare la letteratura rinascimentale a partire dalle zone ibride della produzione culturale (testo-immagine e testo-spettacolo), tramite un confronto, consapevolmente anacronistico, con nozioni quali *imagetext* (Mitchell), *convergenza* e *cultura partecipativa* (Jenkins), *medium qualificato* (Elleström) o *adattamento* (nell'accezione critica inaugurata da Hutcheon). Questo confronto, che va inteso, in maniera concreta, come l'occasione per riaprire operazioni ermeneutiche apparentemente chiuse, ha un forte carattere di novità: se da un lato gli studi intermediali non si sono occupati di Rinascimento – il celebre *Laocoonte* di Gotthold Ephraim Lessing (1766), rimane, da questo punto, un *nec plus ultra* per la maggior parte dei contemporanei – dall'altro gli studi sul Rinascimento non si sono cimentati se non di rado con le categorie dell'intermedialità, preferendo rifarsi a paradigmi consolidati ma, spesso, sin troppo lineari (letteratura teatrale, *ut pictura poesis*).

L'applicazione degli studi visuali e intermediali alla prima età moderna non va peraltro circoscritta alla semiotica di matrice peirciana, né alla semiotica della cultura in particolare. SIRIO, infatti, non interroga le relazioni tra supporto (mediale) e contenuto (semiotico) su base esclusivamente modale, ma attinge largamente ai campi della comunicazione politica, della storia sociale e delle istituzioni. L'obiettivo è integrare nell'analisi della letteratura rinascimentale anche le recenti acquisizioni sul fronte della *popular culture* e della “sfera aperta” (per quanto riguarda l'archeologia della nozione di Jürgen Habermas): si pensi alla circolazione delle incisioni e al loro grado di personalizzazione (immagini inchiostrate o annotate), alla costruzione *ad personam* dell'informazione politica (avvisi manoscritti, postillati) e, più in generale, alle pratiche di lettura, di archiviazione, di collezionismo (raccolta, fascicolazione e manipolazione di materiali eterogenei, sia manoscritti che a stampa). L'analisi su base intermediale di questi processi – come pure delle strategie materiali dell'editoria, che tramite la sostituzione o l'inserzione di frontespizi, paratesti e rubriche portano al riuso o alla rifunzionalizzazione di materiali tipografici precedenti – mira a ridefinire i meccanismi plurimi della letteratura encomiastica e, in senso più ampio, i rapporti tra produzione culturale e autorità politica.

SIRIO insiste infine sul contributo specifico della letteratura alla cultura visuale. In linea con gli studi recenti sulla visualità letteraria (Tripp, Isekenmeier), che però, a loro volta, non hanno riguardato se non sporadicamente i secoli XV-XVII, l'adozione di una prospettiva intermediale non ritaglia per la letteratura un ruolo passivo (il testo riceve e riporta suggestioni di media esterni), ma studia invece le sue forme attive di reazione e rielaborazione (Wagner). Non si tratta perciò di gerarchizzare le relazioni tra testo e immagine, tra verbale e visuale, ma di analizzare le loro tensioni agonali, approfondendo l'interazione dinamica dei loro discorsi e delle loro pratiche per quanto concerne sia la retorica (stile, descrizione, *enargeia*) sia la ricezione (ovvero le visualizzazioni della lettura e dei lettori, secondo le riformulazioni attuali dello *scriptible* di Barthes). L'obiettivo è promuovere un'indagine del testo reticolare, rizomatica, aperta alle ibridazioni disciplinari.

Assi di ricerca

1. Novellistica e teatro

- *Machiavelli a teatro. Per uno studio dei caratteri nella tradizione comica italiana*

In un celebre passo dei *Mémoires*, pubblicati per la prima volta a Parigi nel 1787, Goldoni descrive la *Mandragola* di Niccolò Machiavelli come «la première pièce de caractère», la prima commedia dei caratteri. Goldoni riconosce la spinta innovatrice di Machiavelli nella costruzione di personaggi teatrali che vanno oltre i ruoli classici presenti nella commedia antica – motori stereotipici funzionali all'avanzamento dell'intreccio – per acquisire sfumature reali, ispirate a inediti giochi di chiaroscuro. Il progetto vuole indagare i caratteri delle commedie machiavelliane, considerando non solo la *Mandragola* ma l'intero corpus conservato e attribuito all'autore, al fine di rintracciare gli elementi che assimilano o differenziano le figure portate in scena dal fiorentino e quelle presenti nei noti antecedenti classici (Terenzio e Plauto innanzitutto) e nelle commedie coeve (Ariosto e Bibbiena). L'analisi dei personaggi sarà condotta insistendo, in particolare, sul rapporto con la novellistica (Boccaccio) e sul processo di rimediazione che applica tali *topoi* di ascendenza narrativa alla scrittura drammatica (per esempio la figura del religioso corruttibile).

2. Spettacolo e letteratura

- *Feste e teatro. Forme intermedie tra arte e vita*

Jacob Burckhardt dedica un intero capitolo de *La civiltà del Rinascimento in Italia* alla “vita sociale e le feste”. Rovesciando il paradigma allora in voga negli studi storici e letterari, che consideravano l'argomento marginale, Burckhardt scrive infatti che “le più alte manifestazioni di festa in Italia costituiscono un autentico trapasso dalla vita all'arte”. Questa tesi è ripresa e sviluppata da Aby Warburg, secondo cui gli elementi sociali, rituali e latamente antropologici della festa sono essenziali anche per la comprensione di generi apparentemente più normati come il melodramma. Rifacendosi ai più recenti studi su Warburg, il progetto indaga un'ampia serie di testi, di immagini e di rappresentazioni sceniche, diversi tra loro per provenienza (Venezia, Firenze, Napoli) e cronologia (1450-1700), con lo scopo di ridiscutere il rapporto tra festa e teatro nel lungo Rinascimento. L'ipotesi di lavoro è che la gerarchia accettata, di prassi, per queste due tipologie performative – la festa farebbe da incubatrice al teatro frenandone, al contempo, la messa a fuoco sul piano drammatico – sia del tutto inadatta alla prima età moderna, quando queste forme culturali si dimostrano, invece, reciprocamente implicate, sino alla mescolanza e alla sovrapposizione. Il progetto affronta inoltre la problematica definizione, sul piano mediale, del concetto di festa, ricostruibile solo per via induttiva e attraverso l'accumulo di media eterogenei (relazioni a stampa e documenti manoscritti, incisioni e disegni preparatori, descrizioni e rappresentazioni degli apparati).

- *Conviti intermediali. Il banchetto rinascimentale tra letteratura, arti ed esperienza performativa*

Che il banchetto rinascimentale rappresentasse molto più che il semplice momento istituzionale in cui i commensali nutrivano il corpo era cosa ben nota già nel Cinquecento: Cristoforo di Messisburgo, “scalco ducale” ed economo dispensiere alla corte estense, nella *princeps* del suo *Banchetti, compositioni di vivande e apparecchio generale* (1549) mostrava come i banchetti potessero essere “tutto ombra, sogno, chimera, fittione, mettafora e allegoria”. Snodo fondamentale della cultura del tempo, il convito è innanzitutto un elemento centrale della prassi encomiastica, in quanto esibizione del potere e della ricchezza dell'ospite, ma

funziona, al contempo, da *mise en abyme* della cultura del Rinascimento: azioni rappresentative intermediali (dalla musica al teatro, dagli strambotti alle ecloghe, passando per il ballo e la giocoleria) hanno luogo nel corso del pasto per allietare i convitati, attraverso una precisa grammatica cerimoniale che tanti trattati cinquecenteschi disciplinano. Il progetto mira a esaminare in prima battuta la rappresentazione letteraria di questi conviti: dal banchetto filosofico di sapore classico – che trae origine dal *Simposio* platonico e dai *Deipnosofisti* – a quello deformato dalla lente anticlassica e manifestamente disarmonica di certa cultura cinquecentesca (si pensi al *Gargantua e Pantagruel* di Rabelais), sino ad arrivare al banchetto orrendo che traduce gli spunti del *Thyestes* di Seneca (ad esempio nella *Canace* di Sperone Speroni), oppure che promuove un mito originale e sfacciatamente moderno, come nella cena col Convitato di Pietra messa in scena per la prima volta da Tirso de Molina nel *Burlador de Sevilla* (1630). In secondo luogo, ci si propone di osservare, a partire da una prospettiva innovativa, la dimensione propriamente spettacolare del banchetto rinascimentale, incrociando lettere e testimonianze, relazioni ufficiali e feste di carta, storia della gastronomia e storia della cultura.

3. Cultura visuale e romanzo

- *Rinascimento isterico. Le sopravvivenze del Rinascimento italiano nella letteratura modernista europea*

Nel primo Novecento il successo di lunga data di *La civiltà del Rinascimento in Italia* di Jacob Burckhardt, specie nella versione esacerbata, per così dire a tinte forti, che ne offre l'opera di Friedrich Nietzsche, alimenta il mito del Rinascimento in letteratura e nelle arti. Nel fenomeno, che è rilanciato, su scala europea, dai fortunatissimi romanzi di Gabriele D'Annunzio (*Le vergini delle rocce*, 1895; *Il fuoco*, 1900), confluiscono spunti assai eterogenei: la supposta nascita del genio "moderno", tormentato e universale, a partire da figure archetipiche come Leonardo e Michelangelo; la natura passionale e anzi la famigerata vitalità dionisiaca del Meridione; l'ostentato preziosismo di certa industria culturale, che nei tessuti, nei gioielli e nei pezzi di mobilio, oltre che nelle copie-feticcio dei dipinti dei maestri quattro e cinquecenteschi, pretende di ispirarsi all'Italia delle Signorie. Nelle opere dei fratelli Heinrich e Thomas Mann il tema converge su una formula di indubbio fascino: «die hysterische Renaissance». Adoperata più volte da Thomas in opposizione al fratello, sia nell'epistolario sia nelle *Considerazioni di un impolitico* (1918), l'espressione è in realtà un conio autoironico di Heinrich (*Minerva*, 1903), che attinge consapevolmente sia al campo della medicina (è del 1901 il *Frammento di un'analisi d'isteria* di Sigmund Freud), sia al mito di Pigmalione e all'estetizzazione della donna (l'isteria è considerata, all'epoca, una malattia esclusivamente femminile). Il ruolo delle arti figurative nel fenomeno si rivela del resto preponderante: la voga neorinascimentale è mediata dalla cultura visuale – in primo luogo quadri e ritratti, ma anche medaglie, mobili, oggettistica – che la letteratura di volta in volta insegue, cerca di catturare attraverso l'ecfrasi, sfrutta o rifunzionalizza. Uno dei casi più significativi, da questo punto di vista, è costituito dalla *Recherche* di Marcel Proust (1913-1927). Il progetto indaga dunque come il romanzo modernista, che si configura, in questo senso, come un medium volutamente e programmaticamente "misto" (Mitchell), sfrutti la cultura visuale del Rinascimento per rielaborare, in chiave novecentesca e antiromantica, la formula del *Gesamtkunstwerk*.

Attività già in essere connesse alla proposta

Gli assi di ricerca di SIRIO riguardano lo spazio interstiziale tra due media diversi, dove per media (o meglio per *media qualificati*: Elleström) possono intendersi anche specifici generi letterari. Gli assi di ricerca qui discussi, che valgono a mero titolo di esempio, danno conto dei progetti di ricerca già in essere (indicati con il simbolo ●). SIRIO, tuttavia, si propone di accogliere, coordinare e incentivare tutte le ricerche che, interrogandosi sul significato culturale, politico e sociale del testo letterario nell'Europa della prima modernità, adottino a tal fine gli strumenti metodologici dagli studi inter- e transmediali.

Il progetto di ricerca 1) gode di un assegno su fondi dipartimentali del DISLL BIRD 2024. L'assegno, di durata biennale (1/9/2024 – 31/8/2026), ha per supervisore il PI di SIRIO.

Il progetto di ricerca 2) si innesta su una precedente collaborazione con gli atenei IUAV (prof.ssa Monica Centanni) e Venezia Ca' Foscari (prof. Piermario Vesco). Entrambi i colleghi figurano nel collegio dei ricercatori di SIRIO. Tale collaborazione si concretizzerà, nel 2025, nella pubblicazione di un volume per le Edizioni Engramma. Si segnalano inoltre, sul fronte della terza missione, le iniziative già coordinate dal dott. Enrico Zucchi, a sua volta membro del collegio (progetto "Gastroletteratura", maggio-giugno 2024).

Il progetto di ricerca 3) si fonda sugli accordi già in essere con le riviste "Cosmo" e "Quaderni proustiani". Si prevede l'organizzazione, tra l'autunno del 2025 e la primavera del 2026, di due convegni internazionali dedicati, rispettivamente, alla rappresentazione del Rinascimento nella letteratura europea del Novecento e alla stilistica della figurazione nella *Recherche* di Marcel Proust. Gli atti dei due convegni saranno pubblicati su rivista nel 2026.

Attività previste

Oltre ai convegni, alle pubblicazioni e alle altre iniziative di ricerca legate ai tre assi del progetto, SIRIO promuoverà un seminario permanente, su invito, che coinvolgerà esperti di Rinascimento e intermedialità. Il seminario sarà articolato in due canali, dedicati l'uno alle ricerche in corso, l'altro ai volumi di recente pubblicazione.

Saranno inoltre organizzati due workshops annuali dedicati agli studenti della laurea magistrale in Filologia moderna, in primo luogo a laureandi sotto la supervisione dei membri del collegio. I workshops, di taglio collegiale e seminariale, prevedono un contributo attivo da parte degli studenti coinvolti, che saranno invitati a mappare e commentare specifici corpora di iconotesti (emblematica, letteratura impresistica) o di poesia ecfastica, o a riflettere su alcuni classici della critica visuale e intermediale.

Risorse economiche

Le iniziative del Centro Studi Intermediali sul Rinascimento sono sostenute secondo le modalità indicate nelle linee di indirizzo dell'Ateneo, vale a dire grazie ad assegnazioni libere dei ricercatori aderenti, ad assegnazioni da parte dei Dipartimenti (previa delibera del Consiglio), o con fondi derivanti da convenzioni e contratti con soggetti terzi.

Le iniziative dei primi due anni di attività di SIRIO saranno sostenute da un'assegnazione del PI, tratta dai fondi di ricerca di cui egli è responsabile e pari a € 10.000.